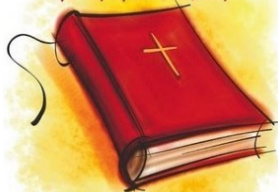




Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (4, 1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo

riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

La Quaresima, ormai lo sapete bene, è chiamata "Tempo Forte" cioè tempo importante, tempo speciale... La Quaresima è un periodo di allenamento intenso che ci prepara ad un evento importantissimo: quello della Pasqua, la Festa più importante di tutto l'anno. Infatti è proprio la Pasqua che illumina, che dona luce a tutte le altre feste, compresa la Domenica.

Il Vangelo di oggi ci dice che Gesù è tentato. Anche lui proprio come noi. Satana gli dice pressappoco così: "Ma... proprio perché sei figlio di Dio, proprio perché sei il Messia, fallo bene, fatti valere, fatti vedere, mettili in mostra, fai qualche prodigio, trasforma le pietre in pani, buttati dal pinnacolo del tempio... Fa vedere chi sei!". Come dire: "Vai in televisione, mettili su Facebook così tutti ti potranno vedere e non farai fatica a fare il Messia perché, con questi segni così forti, tutti verranno da te, anche i capi del popolo che altrimenti ti sarebbero contro. Fidati di me!". In fondo, se ci pensate bene, succede un po' così anche a noi. Non è che la tentazione ti spinga a fare una cosa sbagliata, no! Però non ti fa fare le cose giuste. Certo che tutto questo richiede fatica e qualche sacrificio, ma è ciò che porta frutto. Il male ti suggerisce di fare le scorciatoie, di non faticare... insomma di fare il furbo. Sarebbe come dire: "Se un compito lo puoi copiare, fallo! Non perdere l'occasione, fai il furbo che magari ti va dritta! E così incomincerai a costruire la tua vita sulle bugie e sulla menzogna.

Se Gesù avesse accettato di vivere il suo essere Messia in modo così spettacolare e potente, così fuori dal normale, tutti i poveri e gli umiliati non lo avrebbero potuto avvicinare perché sarebbe stato assorbito dal potere, dai "grandi" della terra, sarebbe stato messo nell'ingranaggio di "quelli che contano".

Gesù sceglie la strada più faticosa e la sceglierà fino alla fine, perché vuole mostrarci quanto grande è il suo amore e quanto ciascuno di noi è importante ai suoi occhi.

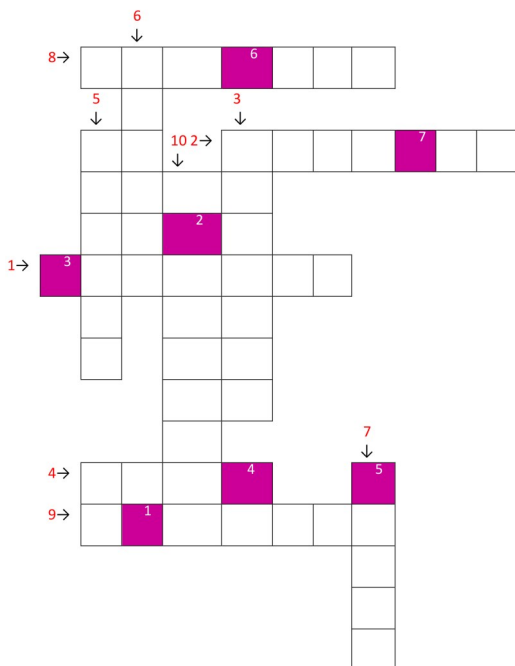
Ecco perché la Pasqua è importante, perché ci dice quanto siamo amati, quanto valiamo per Dio.

Fare Pasqua vuol dire capire fin nel profondo del cuore che Dio mi ha amato e ha dato tutto se stesso per me.

Allora coraggio! Buona Quaresima! Buon allenamento alla scuola di Gesù!



Giochiamo insieme



1. Da chi fu condotto Gesù nel deserto?
2. Da chi fu tentato Gesù?
3. Gesù cosa fece per quaranta giorni e per quaranta notti?
4. In cosa si dovevano trasformare le pietre?
5. Il diavolo pose Gesù sul punto più alto di cosa?
6. Da chi sarebbe stato portato sulle mani Gesù?
7. Il diavolo cosa mostrò a Gesù del mondo?
8. Cosa rispose Gesù a Satana?
9. Cosa si deve fare a Dio, secondo Gesù?
10. Cosa fecero gli angeli a Gesù?

Soluzione

Trascrivi le lettere inserite nelle caselle colorate in ordine numerico e troverai la parola chiave della 1ª settimana di Quaresima.

Approfondiamo insieme

Il 22 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, inizia la Quaresima. È il «tempo forte» che prepara alla Pasqua, culmine dell'Anno liturgico e della vita di ogni cristiano.

Come dice san Paolo, è «il momento favorevole» per compiere «un cammino di vera conversione» così da «affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male». Questo itinerario di quaranta giorni che conduce al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, cuore del mistero di Salvezza, è un tempo di cambiamento interiore e di pentimento.

Il digiuno, l'elemosina e la preghiera sono i segni, o meglio le pratiche, della Quaresima. Il digiuno significa l'astinenza dal cibo, ma comprende altre forme di privazione per una vita più sobria.

Il digiuno è legato poi all'elemosina. San Leone Magno insegnava in uno dei suoi discorsi sulla Quaresima: «Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggiore sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati. A questi doverosi e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la quale sotto il nome unico di "misericordia" abbraccia molte opere buone». Così il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità che dona ai poveri e ai bisognosi il frutto di una privazione. La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la preghiera. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono «le due ali della preghiera» che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e di giungere sino a Dio. E san Giovanni Crisostomo esorta: «Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia». Per papa Francesco, «dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi».



La Celebrazione Eucaristica: l'offertorio La preparazione dei doni

La preghiera dei fedeli conclude la Liturgia della parola; ad essa segue la Liturgia eucaristica. Prima di tutto si prepara l'altare, o mensa del Signore, che è il centro della liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il Messale e il calice; si portano all'altare pane nella patena e vino, che diventeranno il corpo e il sangue di Cristo; il sacerdote o il diacono li riceve in luogo opportuno e adatto e li depone sull'altare.

Si possono fare anche offerte in denaro, o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in Chiesa, che vengono depositi in luogo adatto, fuori dalla mensa eucaristica, a simboleggiare che tutti partecipiamo offrendo qualcosa al Signore per essere un'offerta a Lui gradita.

Il corteo di chi reca i doni, viene chiamato «processione offertoriale»: che, insieme alla preghiera dei fedeli, è uno dei momenti più significativi della messa perché entrambi esprimono l'esercizio effettivo del sacerdozio battesimale dei fedeli.

Nella processione vengono coinvolti alcuni fedeli, grandi e piccini, in rappresentanza di tutta la comunità, i quali - partendo da un tavolino a metà chiesa - vanno verso l'altare e presentano al Sacerdote i doni preparati, che alla Consacrazione diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo per noi.

Il canto di offertorio accompagna la processione e si protrae fino a quando i doni sono depositi sull'altare. È possibile accompagnare i riti dell'offertorio col canto anche se non si svolge la processione con i doni. L'offerta del pane e del vino richiama l'offerta di sé, delle gioie, speranze, timori, sofferenze, ecc., che ognuno è chiamato a deporre spiritualmente sull'altare

